

Home Opinioni Economia Cultura Spettacoli Sport Le città Salute Scienze Motori Viaggi 27ora Archivio

» Corriere della Sera - Blog » *Intervista al poeta polacco Ryszard Krynicki: poesia impegnata e sfida morale nella società in cui si ha la fortuna di vivere.*  
Dal blog *Poesia di Ottavio Rossani*.



PIÙletti

OGGI SETTIMANA MESE



06/11/2012

## Intervista al poeta polacco Ryszard Krynicki: poesia impegnata e sfida morale nella società in cui si ha la fortuna di vivere

Scritto da: Ottavio Rossani alle 17:29 del 06/11/2012

Come ho anticipato nelle "notizie" oggi, Ryszard Krynicki, poeta polacco di grande rilievo nel suo Paese e riconosciuto a livello internazionale con la traduzione dei suoi libri in tedesco, inglese, ceco, slovacco, bulgaro, ebraico, svedese e italiano, sarà presentato **domani mercoledì 7 novembre alle ore 17.30, a Milano**, nella Sala Pio XI dell'Università Cattolica del Sacro Cuore (largo Gemelli 1). L'incontro sarà coordinato da Roberto Cicala, che ha pubblicato per Interlinea una plaquette di suoi inediti dal titolo *Abitiamo attraverso la pelle*, in occasione del Premio internazionale alla carriera "Città di Vercelli" che è stato attribuito a Krynicki nell'ambito dell'ottava edizione del Festival della poesia civile "Città di Vercelli", che si svolgerà da domani 8 fino all'11 novembre a Vercelli, Novara e paesi circostanti. L'incontro all'Università Cattolica di Milano è l'anteprima della manifestazione. Dopo la consegna del Premio (leggi il programma completo, appunto, su "Notizie" tra le categorie del blog), il libro sarà distribuito gratuitamente, fino ad esaurimento delle copie.

Ryszard Krynicki, forse il maggiore poeta polacco vivente, è nato nel 1943 in un campo di concentramento austriaco. Oltre che poeta è anche traduttore ed editore (nel 1988 ha fondato la casa editrice "a5", che pubblica poesia contemporanea polacca e straniera). Tra gli autori da lui pubblicati anche la poetessa polacca Wislawa Szymborska. (Per chi vuol saperne di più, il sito della casa editrice è: <http://www.wydawnictwoa5.pl/s.english>).

Per l'occasione del Premio alla carriera, grazie alla collaborazione di Francesca Fornari, docente di letteratura polacca all'Università Ca' Foscari di Venezia, che ha tradotto i versi inediti di *Abitiamo attraverso la pelle* ed anche quelli del primo libro di Krynicki pubblicato in Italia da **Forum** editrice *Il punto magnetico* (2011, euro 12), abbiamo realizzato l'intervista che segue.

**Domanda:** *La sua poesia si può definire "civile"?*

CERCA IN QUESTO blog

I POST DEL MESE

L	M	M	G	V	S	D
			1	2	3	4
5	6	7	8	9	10	11
12	13	14	15	16	17	18
19	20	21	22	23	24	25
26	27	28	29	30		

FEED RSS

ARCHIVIO PER MESE

- Novembre 2012
- Ottobre 2012
- Settembre 2012
- Agosto 2012
- Luglio 2012
- Giugno 2012
- Maggio 2012
- Aprile 2012
- Marzo 2012
- Febbraio 2012
- Gennaio 2012
- Dicembre 2011
- Novembre 2011
- Ottobre 2011
- Settembre 2011
- Agosto 2011
- Luglio 2011
- Giugno 2011
- Maggio 2011
- Aprile 2011
- Marzo 2011
- Febbraio 2011
- Gennaio 2011
- Dicembre 2010
- Novembre 2010
- Ottobre 2010
- Settembre 2010
- Agosto 2010
- Luglio 2010



Risposta: Direi di sì, anche se forse non tutto quello che ho scritto potrebbe essere definito poesia civile. Molte poesie, soprattutto quelle scritte negli anni 1968-1981, potrebbero essere definite così. Nel marzo del 1968 il regime reagì brutalmente alle manifestazioni pacifiche degli studenti, ebbe allora inizio una persecuzione di massa contro gli intellettuali e gli ebrei. Nell'agosto di quello stesso anno l'esercito polacco, insieme agli altri eserciti del cosiddetto Patto di Varsavia, è entrato in Cecoslovacchia. Nel dicembre del 1970 la protesta degli operai polacchi delle città costiere venne repressa nel sangue. Tutto ciò doveva destare la nostra protesta, dico "la nostra", perché io non ero certo l'unico poeta, l'unico scrittore che protestava contro la violazione dei diritti dell'uomo nella Polonia comunista. Non voglio fare un riassunto della storia degli ultimi decenni nel mio paese, ricorderò solo che negli anni settanta in Polonia cominciò a formarsi un'opposizione democratica, nacque il KOR, il "Comitato per la Difesa degli Operai", mentre i comunisti nel dicembre del 1981 introdussero la legge marziale, allora la società polacca non era più così indifesa e impotente di fronte alla violenza come nel dicembre del 1970.

**D.:** *E che cosa è per lei "poesia civile"?*

R.: Non tenterò di definire il concetto di "poesia civile", perché le definizioni non sono il mio forte. Penso che la sua definizione sia più o meno simile a quella della letteratura impegnata, come la postularono gli esistenzialisti francesi, soprattutto Albert Camus. Impegnata, ossia non indifferente alle sfide morali del proprio tempo, e responsabile, forse non dei destini del mondo intero, ma perlomeno di quella parte del mondo, nella quale ci è toccato di vivere.

D.: Ho letto che lei viene definito poeta metafisico ed etico. Ma a me sembra più "poeta della realtà", per quel poco che ho letto delle sue poesie. Lei è stato anche un oppositore del regime nel suo Paese.

Questo come ha indirizzato la sua poesia? In quale critica si riconosce?

R.: Perché la poesia può essere contemporaneamente metafisica, ed etica. Metafisica, perché secondo me le domande metafisiche sono le domande più importanti, non solo in poesia, ma nell'arte in generale. Etica, perché essere legati alle norme morali elementari ci difende dalla manipolazione e dalla schiavitù. Mi fa molto piacere che lei parli di me come di un "poeta della realtà", perché mi sembra che la vera poesia si debba collocare in modo forte e chiaro nella realtà, e non nell'immaginazione o nell'utopia. E qui del resto non sono l'unico, perché il legame con la realtà è forse la caratteristica principale della scuola poetica polacca, si vede nelle poesie dei più eccellenti suoi rappresentanti: Czesław Miłosz, Wisława Szymborska, Zbigniew Herbert, Tadeusz Różewicz, Stanisław Barańczak, Rafał Wojaczek e Adam Zagajewski. "La poesia cerca di toccare la realtà", scriveva Zbigniew Herbert nel 1966. Wisława Szymborska, senza conoscere questa frase di Herbert, lo disse in modo molto simile nel suo ringraziamento per il Premio Goethe nel 1991: "Vorrei dire qualcosa di essenziale sulla poesia polacca del dopoguerra. [...] Al di là delle diverse individualità e dei diversi temperamenti, c'è qualcosa che lega i più grandi, anche se non si sono accordati tra di loro. Questa cosa è il rispetto per la realtà, l'accettazione del suo primato sull'immaginazione. È la convinzione che anche la più ricca e la più stupefacente e folle immaginazione non è così ricca, folle e stupefacente come la realtà".

D.: In una sua poesia definisce la poesia "voce della coscienza";

- [Giugno 2010](#)
- [Maggio 2010](#)
- [Aprile 2010](#)
- [Marzo 2010](#)
- [Febbraio 2010](#)
- [Gennaio 2010](#)
- [Dicembre 2009](#)
- [Novembre 2009](#)
- [Ottobre 2009](#)
- [Settembre 2009](#)
- [Agosto 2009](#)
- [Luglio 2009](#)
- [Giugno 2009](#)
- [Maggio 2009](#)
- [Aprile 2009](#)
- [Marzo 2009](#)
- [Febbraio 2009](#)
- [Gennaio 2009](#)
- [Dicembre 2008](#)
- [Novembre 2008](#)
- [Ottobre 2008](#)
- [Settembre 2008](#)
- [Agosto 2008](#)
- [Luglio 2008](#)
- [Giugno 2008](#)
- [Maggio 2008](#)
- [Aprile 2008](#)
- [Marzo 2008](#)
- [Febbraio 2008](#)
- [Gennaio 2008](#)
- [Dicembre 2007](#)

#### ARGOMENTI

- [Classici italiani](#)
- [Classici stranieri](#)
- [Contemporanei italiani morti](#)
- [Contemporanei italiani viventi](#)
- [Contemporanei stranieri morti](#)
- [Contemporanei stranieri viventi](#)
- [Critici](#)
- [Esordi](#)
- [Eventi](#)
- [Festival](#)
- [Lectures](#)
- [Notizie](#)
- [Poesia del giorno](#)
- [Premi e Concorsi](#)
- [Recensioni](#)
- [Riviste](#)

#### PAESI

Albania

#### POETI

Abate E.

#### I LINK

[Tellusfolio](#)

[Narrabilando](#)

[La poesia e lo spirito](#)

così la poesia diventa universale e diventa anche critica alla società ingiusta e violenta. È d'accordo?

R.: Lo dico nella poesia *Più forte del terrore*, nella quale cito la frase di Czesław Miłosz: "Cos'è la poesia, che non salva i popoli né le persone". Non credo che la poesia possa salvare intere nazioni, perché è impotente, e non può salvare nemmeno un singolo uomo. Può essere solo una testimonianza, una confessione di fede, una voce della coscienza. E anche se non potrà salvare una vita umana, salverà l'umanità.

D.: Si può essere poeti ed editori senza "conflitto d'interesse"?

R.: Forse sì, se si è un editore disinteressato. Ammetto però che io stesso mi stupisco che si possa sopravvivere pubblicando soprattutto poesia. Immagino che lei mi chieda se la mia poesia non soffra per questo. No, perché considero la pubblicazione e la traduzione della poesia come una parte importante della mia opera. Pubblico e traduco solo gli autori che mi sono vicini, e ai quali io devo qualcosa come lettore. Forse è proprio questo che mi permette di sopravvivere nel nostro mondo dominato dalla tecnica e dal commercio?

D.: Che cosa vorrebbe scrivere e ancora non è riuscito a farlo?

R.: Non parlerò della poesia, perché la poesia non dipende dalla nostra volontà. Posso avere solo la speranza che mi attenda ancora una poesia: "il cristallo del respiro", come per Paul Celan. Ma se sapessi scrivere prosa, forse proverei a scrivere una "Madame Bovary" contemporanea. E se sapessi scrivere di poesia, proverei a scrivere un libro sui poeti che mi sono particolarmente vicini: Rainer Maria Rilke, Osip Mandelštam, Nelly Sachs, Marina Cvetaeva, Eugenio Montale, W. H. Auden, Abraham Sutzkever, Paul Celan, Wisława Szymborska, Yehuda Amichaj, Zbigniew Herbert, Hans Magnus Enzensberger. E un altro libro ancora, sui poeti della mia generazione. Se sapessi scrivere di arte, scriverei su alcuni quadri che torno sempre a vedere. E se avessi ancora tempo, imparerei alcune lingue, per poter leggere in originale i miei poeti preferiti. Ottavio Rossani

(Ha collaborato Francesca Fornari, traduttrice del poeta, e docente di Letteratura polacca all'Università Ca' Foscari di Venezia).

Propongo alla lettura le due seguenti poesie tratte da *Abitiamo attraverso la pelle*:

### *Mieszkamy przez skórę*

Mieszkamy przez skórę

za blisko, żeby się jeszcze zbliżyć: ta rozłąka,  
przez mężczyzn, których ci przypominam, trwa,  
poprzez mężczyzn, którzy wcześniej cię przemierzali,  
[obcojęzyczny  
dworzec tekstu, przez kobiety,  
których nie zdobyłem na tyle, żeby o nich zapomnieć;  
[tylko  
ten pierwotny lęk, to po nim się poznajemy jak po  
ojczystym języku  
na nieznanym dworcu; najbliżsi więc  
najdalsi, kochani nienawistni,  
dwa obce szczepy, które przyjęły się na tym samym  
[pniu, na  
ściętym pniu spojrzenia, przerwanej rozmowy; oszczep  
przeszył dwa zwierzęta, zwierzęta oddechu, który  
utkwiał nam w gardłach; oszczep? oddech? choćbyś go

Adiacenze, rivista di  
Milanocosa

#### I NOSTRIBlog

- Italian s
- La 27esima ora
- Vita digitale
- Una vita da Meridiano
- Mal di Tech
- Note dal fronte
- Numerus
- Politicamente scorrette
- Silicon valley
- Generazione Pro Pro
- Hey Book!
- Xy2
- Big Ben
- Meritocrazia
- Route 66
- La Deriva
- Le Vie dell'Asia
- ChelseaMia
- Globalist
- AfricaExpress
- Fatto ad arte
- Nuovi Italiani
- Poesia
- Parlamidicase
- Parola all'autore
- Rispendo
- Il posto delle favole
- La nostra storia
- Mamma Mia!
- Golf Club
- Circo Massimo
- Lo sconcerto quotidiano
- Photo backstage
- Web Wine Food
- Mistero bUFO
- Silicon valley
- Palla in tribuna

zaszczepił, nie spodziewaj się drzewa  
innego niż bezsenność; mieszkamy przez skórę za  
[daleko,

-

*Abitiamo attraverso la pelle*

Abitiamo attraverso la pelle,  
troppo vicini per avvicinarci di più: questa separazione,  
attraverso gli uomini che ti ricordo, dura,  
attraverso gli uomini che prima ti hanno percorso,  
[stazione,  
in lingua straniera, di un testo, attraverso le donne  
che non ho sedotto tanto da dimenticarmi di loro; solo  
questo terrore primordiale, è da quello che ci  
[riconosciamo come  
dalla lingua madre  
in una stazione sconosciuta; i più vicini e dunque  
i più lontani, amati pieni di odio,  
due innesti estranei, che si sono inseriti sullo stesso  
[tronco, sul  
tronco reciso dello sguardo, di una conversazione  
[interrotta; la lancia  
ha trafitto i due animali, gli animali del respiro, che  
ci si è conficcato nelle gole; la lancia? il respiro? se  
[anche  
lo innestassi, non ti aspettare un albero  
diverso dall'insonnia; abitiamo attraverso la pelle  
[troppo lontano

\*\*\*

*by mówić o rozłące; trwało to między nami i jak zbyt*

by mówić o rozłące; trwało to między nami i jak zbyt  
[długa podróż,  
kiedy pociąg się spóźnia i ty musisz sama  
czekać na bezludnej stacji  
z przygodnym nieznajomym; trwało to między nami?  
[to bliskie  
oddalenie, ten ból pierwotny i oddech  
uproszczony do tchu; tak i wzrok był pomiędzy nami:  
[mieszkamy  
przez skórę spojrzenia

-

*per parlare di una separazione; tra noi è durata come*

per parlare di una separazione; tra noi è durata come  
[un viaggio troppo lungo,  
quando il treno ritarda e tu da sola devi  
aspettare nella stazione deserta  
con uno sconosciuto a caso; tra noi è durata questa  
[lontananza  
vicina, questo dolore primordiale e il respiro  
ridotto a un alito; e così c'era anche lo sguardo tra  
[di noi: abitiamo  
attraverso la pelle dello sguardo

Ryszard Krynicki (1967)

Da *Abitiamo attraverso la pelle* (Interlinea, 2012, euro 12)  
Traduzione di Francesca Fornari

 commenti